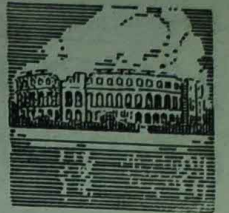




L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
Coll'eggo
GRADO "P. Filzi"



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazione al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm.ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti in c.c. postale nr. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Sforza risponde subito con chiarezza sulla sorte della zona B

NON SI PUO' PARLARE DI LINEA ETNICA SE NON RIVENDICANDO UFFICIALMENTE TUTTA L'ISTRIA, POLA, FIUME, ZARA

Il Conte Sforza, con le dichiarazioni fatte al Senato al suo rientro dalla Conferenza di Londra, ha creato il fatto nuovo di proporre, come base di possibili trattative dirette con la Jugoslavia, la definizione di una linea etnica sia pur da mantenersi subordinata all'accettazione delle linee fondamentali della nota tripartita del 20 marzo 1950.

È questo un fatto nuovo di estrema delicatezza e gravità, anche se questa proposta è già stata sdegnosamente rifiutata ufficialmente da Radio Belgrado con un commento di insulsa espletica chiarezza: «la zona B è Jugoslava», per trattare bisogna tener conto di «fatti reali».

Non in particolare modo che delle famose linee etniche abbiamo fatto le spese, sentiamo che c'è una sola possibilità perché ad esse si ritorni in ogni eventuale discussione diplomatica; e che cioè come la Jugoslavia non fa mistero delle proprie ambizioni su Gorizia e Montefalcone, senza paura di rimettere sul tappeto tutte le clausole del trattato di pace, così l'Italia richieda chiaramente ed inequivocabilmente che il principio della linea etnica venga adottato per un riesame dell'intera questione dei confini orientali, sino a Pola, sino a Fiume, sino a Zara. Soltanto così questo principio potrà essere accettato; altrimenti faremo ancora una volta il gioco «bidaultiano» del compromesso che con una ulteriore linea francese, incederà in armi italiane altre sanguinose ferite. Solo così sul terreno diplomatico sarà conciliabile il risfondamento del triste-famoso principio della linea etnica, con le successive affermazioni del conte Sforza che altre popolazioni italiane non dovranno più essere sacrificate.

Il ministro degli esteri di ricorre ai mezzi ordinari della diplomazia per far riconoscere la situazione degli italiani in Zona B, quando gli si offriva la magnifica occasione per parlarne con fermezza ai tre colleghi delle grandi Potenze.

Ciò potrebbe anche significare — ha continuato il giornale — che avendolo fatto, Sforza si è sentito opporre un rifiuto. Comunque, essendo il problema tuttora aperto anche dopo il voto del Senato, esso ritornerà continuamente sul tappeto della attenzione nazionale e internazionale.

OTTIMISMO COLPEVOLE

Addeittura impensabile la franca disinvoltura nella quale s'è fatto sorprendere e fissare il conte Sforza al suo ritorno da Londra. E' ben vero dunque che le bugie hanno le gambe corte, ma nel caso odierno dobbiamo pensare che il nostro Conte deve apparire a quest'ora addormentato con le gambe amputate, talmente grossa è questa volta la pasticca da lui combinata.

Ha detto dunque il ministro degli esteri, stando alle comunicazioni di stampa, che «noi non abbiamo ritenuto opportuno di portare nei lavori della conferenza di Londra il problema della Zona B, perché sarebbe stato scavalcare la dichiarazione «ripetita del 20 marzo 1948 rilasciata dalle tre grandi potenze occidentali, la quale conserva piena validità». Così, semplicemente, egli ha liquidato la tragedia di quella nostra terra istriana, come si trattasse di liquidare il problema della fognatura di un villaggio qualunque.

Quel «noi non abbiamo» matematico, è già per se stesso un inutile e assurdo tentativo di far credere che pure lui, anzi proprio lui, abbia determinato i suoi amici atlantici a escludere dalla conferenza la discussione di un problema di tale importanza e gravità quale è quello della Zona B; quando invece è fin troppo evidente che a porre il voto sono stati proprio inglesi ed americani, ormai definitivamente impegnati verso Tito per la conservazione alla Jugoslavia anche di quella nostra sventurata terra istriana. Se la rispettabil-

mente età del nostro Conte può alle volte rendere assai luttuosa la sua memoria, noi dobbiamo ricordargli che prima di accingersi al viaggio verso Londra, egli aveva affermato che in quella sede avrebbe sostenuto e difeso i diritti d'Italia nei riguardi del Territorio Libero. Non può quindi negare che tutto il paese s'era mosso perché in attesa del suo ritorno a Roma, per conoscere qualcosa di sicuro.

Ma la patente contraddizione in cui è malamente caduto Sforza si rileva nella dichiarazione che non c'era del resto il caso di trattare a Londra il caso della Zona B, dato che l'Italia ha in mano la dichiarazione del 20 marzo; ma nel contempo rivela che all'atto del congedo, Bevin, Acheson e associati gli hanno fatto il fervido augurio di risolvere direttamente la vertenza con la Jugoslavia. Come si conciliano fra di loro queste due dichiarazioni, è impossibile spiegarlo e sarebbe pertanto dovere assoluto, del Conte Sforza, per rispetto verso tutto il popolo italiano e per umana pietà verso le popolazioni della Zona B, di spiegarlo lui, al più presto possibile.

Perché bisogna pur dirlo con tutta franchezza che il giuoco del Conte Sforza comincia a mancare anche di riguardo per le sventure nazionali, quando tenta di avvolgere in un troppo ingenuo e grottesco giuoco di parole la sanguinante tragedia istriana. E lo dimostrano facilmente, formulando una semplice domanda:

Se è vero che la dichiarazione tripartita conserva validità, nel senso che tutto il Territorio Libero deve essere restituito all'Italia, come mai il Conte Sforza ha accettato senza batter ciglio e poi ripetuto in Italia, il fervido augurio espresso dai «grandi alleati» di veder risolto il problema con trattative dirette con la Jugoslavia?

O la dichiarazione famosa ha valore, e allora il Conte Sforza aveva il sacrosanto dovere di informare semplicemente gli atlantici di Londra che era ora di darne pratica esecuzione, tanto più che la conferenza ha solennemente affermato il principio di difendere da ogni aggressione l'integrità territoriale dei dodici associati. O non ha alcun valore, il che risulta pur troppo dalla nuova umiliazione inflittaci dall'augurio di combinarsi direttamente con Tito, e

abbandonando ogni ottimismo che in questo caso diventa colpevole e oltraggioso, la nazione ha il diritto di esserne informata. Diversamente non sarebbe valsa la pena che il Conte Sforza avesse dato un così notevole contributo per l'abbattimento dei regimi totalitari praticanti la diplomazia ermetica, quando pure lui, arrivato ad assistere sulla poltrona di governo, si mostra seguace dei medesimi sistemi.

Invece il Conte Sforza deve convincersi che l'Italia risorgente dai malanni della guerra, non intende affatto farsi prendere a galbo né da lui né da alcun altro che avesse la presunzione di perpetuare lo stato di soggezione del nostro paese verso un concavo zingaresco, di ledere le di rapinatori, come è quello che costituisce il regime di Tito.

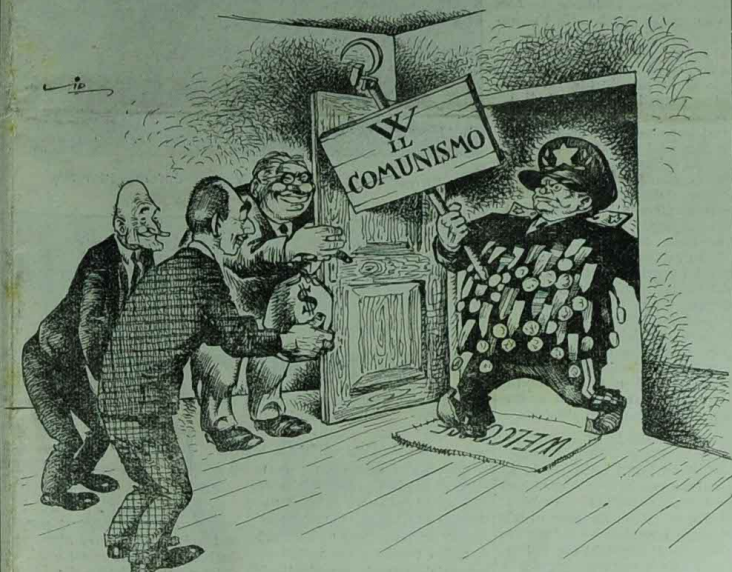
LA DIFESA DELL' OCCIDENTE

Combattenti ed esuli il 24 maggio a Trieste

Il 24 maggio un gruppo numeroso di intellettuali e combattenti di varie regioni d'Italia, radunatosi a Bologna, ha raggiunto Trieste in autoproclamato pellegrinaggio per commemorare il 35mo anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nella prima guerra mondiale che doveva portare alla redenzione ed al congiungimento alla Madre Patria delle terre e delle genti giulie.

I gratissimi ospiti, che sono stati accolti in Piazza Unità dai esponenti e soci del Centro Studi Sociali di Trieste, si sono recati sul Colle di S. Giusto dove hanno deposto una corona di alloro sul Monumento ai Caduti e successivamente un'altra al Sacro di Guglielmo Oberdan.

Al pomeriggio i visitatori, sempre accompagnati dagli amici di Trieste hanno fatto una visita panoramica alla città e visitato la sede e gli impianti della nuova Università.



LA DIFESA DELL' OCCIDENTE

avuto luogo la riunione plenaria dei soci del Centro Studi Sociali, alla quale erano stati preventivamente invitati gli ospiti. In tutti nonché il presidente dei Gruppi Culturali Istriani ed il presidente della Sezione di Trieste del Movimento Istriano Revisionista.

La riunione promossa per commemorare sempre più l'Unione spirituale di Trieste e dell'Istria con i fratelli della Madre Patria che tanto amore e tanto interesse dimostrano per questa terra contesa e martoriata e che per quanto presentemente staccata la considerano, come la consideriamo noi giuliani, terra italiana, si è svolta in un clima di fervente patriottismo.

Magnifico e pieno di alto e significativo valore il discorso del grande mutilato dott. Morrelli il quale rilevando lo spirito di grande solidarietà degli italiani migliori con gli italiani della Venezia Giulia e Dalmazia, che ha definito come i più puri figli d'Italia, ha concluso il suo ispirato discorso auspicando la soluzione desiderata di tutti i problemi italiani e di quelli giuliani che sono tanto urgenti.

redentismo, è per noi sicura garanzia che vi considererete d'ora in poi militi fedeli della nostra causa. Leggete e diffondete il nostro giornale fiaccola di sano e disinteressato amor di patria, e la lettera di «Foibe», cronaca tragica e dolorosamente triste, calvario di mille e mille martiri vi esalti e faccia con voi meditare tutto il popolo italiano».

Vivamente commosso, ha risposto ancora il grande mutilato dott. Morrelli che fatta sua, per tutti la consegna ricevuta ha promesso dedizione assoluta alla causa istriana.

A mezzanotte circa gli autoproclamati sono ripartiti riportando alle proprie sedi gli ospiti che avevano trascorso in Trieste italiana una giornata feconda di fervido patriottismo.

LAVORO FORZATO

Continuando imperturbato nel piano di snazionalizzazione della zona B, il governo jugoslavo ha ordinato il reclutamento del giovane brigitte per il lavoro forzato.

Dieci e decine di giovani sono stati già irreggimentati per questa arbitraria ed illegale leva del lavoro forzato, che non solo offende i canoni fondamentali del vivere civile, ma arreca un nuovo grave colpo al carattere etnico; si tratta di altri italiani, che, pur sotto una parvenza di necessità del lavoro, la Jugoslavia deporta dalla Zona B, per disseminarli in chissà quali zone del proprio territorio.

Il governo italiano è stato già diffusamente documentato dal CLN dell'Istria su questo nuovo iniquificante sopruso; ma probabilmente questo non sembrerà ancora tanto grave al conte Sforza da giustificare quella tanto volte promessa presa di posizione di cui non dovremmo neanche immaginare la portata.

Bisognerebbe proprio che Tito gettasse l'atomica sulla zona B, non appena accolta dagli americani; forse appena allora il soprano giustificerebbe un intervento.

La scorsa settimana ad Isola una quarantina di uomini, di tutte le età, hanno ricevuto la intimazione di recarsi al lavoro alla fabbrica laterizi Nardone. Trattasi di marinai in attesa del turno d'imbarco, di ex proprietari di negozi e trattorie nazionalizzati e di pensionati.

Intanto per questa arbitraria ed illegale leva del lavoro forzato, che non solo offende i canoni fondamentali del vivere civile, ma arreca un nuovo grave colpo al carattere etnico; si tratta di altri italiani, che, pur sotto una parvenza di necessità del lavoro, la Jugoslavia deporta dalla Zona B, per disseminarli in chissà quali zone del proprio territorio.

Il governo italiano è stato già diffusamente documentato dal CLN dell'Istria su questo nuovo iniquificante sopruso; ma probabilmente questo non sembrerà ancora tanto grave al conte Sforza da giustificare quella tanto volte promessa presa di posizione di cui non dovremmo neanche immaginare la portata.

Bisognerebbe proprio che Tito gettasse l'atomica sulla zona B, non appena accolta dagli americani; forse appena allora il soprano giustificerebbe un intervento.

La scorsa settimana ad Isola una quarantina di uomini, di tutte le età, hanno ricevuto la intimazione di recarsi al lavoro alla fabbrica laterizi Nardone.

Tra i marinai in attesa del turno d'imbarco, di ex proprietari di negozi e trattorie nazionalizzati e di pensionati.

Intanto per questa arbitraria ed illegale leva del lavoro forzato, che non solo offende i canoni fondamentali del vivere civile, ma arreca un nuovo grave colpo al carattere etnico; si tratta di altri italiani, che, pur sotto una parvenza di necessità del lavoro, la Jugoslavia deporta dalla Zona B, per disseminarli in chissà quali zone del proprio territorio.

Il governo italiano è stato già diffusamente documentato dal CLN dell'Istria su questo nuovo iniquificante sopruso; ma probabilmente questo non sembrerà ancora tanto grave al conte Sforza da giustificare quella tanto volte promessa presa di posizione di cui non dovremmo neanche immaginare la portata.

Bisognerebbe proprio che Tito gettasse l'atomica sulla zona B, non appena accolta dagli americani; forse appena allora il soprano giustificerebbe un intervento.

La scorsa settimana ad Isola una quarantina di uomini, di tutte le età, hanno ricevuto la intimazione di recarsi al lavoro alla fabbrica laterizi Nardone. Trattasi di marinai in attesa del turno d'imbarco, di ex proprietari di negozi e trattorie nazionalizzati e di pensionati.

POLTRONCINA MINORANZE E ROTTAMI

S'è conclusa a Fiume la mostra scolastica delle scuole italiane di tutta la regione Giuliana e Zara e in questa circostanza la stampa jugoslava ha fatto un grande paracadere dei seicentocinquanta alunni delle elementari e delle medie che frequentano i rispettivi istituti, in un clima di libertà nazionale fecondo di progresso per la minoranza italiana. Per dimostrare il pratico esercizio di tale libertà d'istruzione, la propaganda ha tirato in ballo l'originalità della mostra dei disegni, nei quali i vari alunni hanno riprodotto scene del lavoro volontario, della raccolta delle erbe e dei rifiuti e rottami d'ogni sorta per incrementare la produzione del paese. Dopo di che i giornali jugoslavi hanno trionfante proclamato la minoranza slovena in Italia, dove gli alunni non hanno la possibilità di dare lavoro volontario e raccogliere rottami di ferro per lo sviluppo del nostro paese. Vorremmo ben vedere ciò che servirebbe la stampa jugoslava e il Proprietore agli Stati di Gorizia ordinarie alle relazioni slovene di darai ai lavori volontari e alla raccolta dei rifiuti. Se già ora essa lamenta l'oppressione dei docili sloveni del Goriziano, in tal caso griderebbe allo schiavismo. E chiederebbe l'incriminazione del governo italiano.

Armi e salvagente

Sentite come i giornali jugoslavi spiegano il rinvenimento, a bordo del "Vettor Pisani", nel porto di Capodistria, dei due mitra inglesi e della cassa di bombe, oltre che di alcune copie del "Messaggero Veneto". La

scoperta della ricca munizioneria da Trieste, alle sue dimissioni e subito i miti della difesa popolare ci fecero la consueta visita. Tutto pareva in ordine e già gli sgherri stavano per andarsene, quando ad uno di essi come l'improvvisa ispirazione di controllare il cassone contenente i salvagente. Toh, proprio lì, in quel cassone, stavano le armi. Diavolo, non era stato poi tanto difficile scoprirle, dal momento che alle due del medesimo mattino, prima che la nave partisse da Trieste per poi fare alla sera ritorno a Capodistria, e due agenti dell'UGB - Carlo Babic e Antonio Juricic le avevano essi stessi infilate nel cassone su ordine della polizia statale jugoslava. Se questo atto di benedictio è dei resti applicabili, difficile riesce capire il modo col quale tre membri dello equipaggio, hanno saputo dimostrarne la loro innocenza e sono stati rilasciati, mentre gli altri, ugualmente innocenti, vengono torturati perché confessino.

Balantine nella verità

Ignoriamo l'esito che avrà la iniziativa promossa dalla Camera del Lavoro di Trieste allo scopo di ottenere la condanna dei delitti consumati da Tito nella zona B, da parte dell'organizzazione sindacale mondiale, ma a leggere l'articolo mondanità e due agenti dell'UGB - Carlo Babic e Antonio Juricic le avevano essi stessi infilate nel cassone su ordine della polizia statale jugoslava. Se questo atto di benedictio è dei resti applicabili, difficile riesce capire il modo col quale tre membri dello equipaggio, hanno saputo dimostrarne la loro innocenza e sono stati rilasciati, mentre gli altri, ugualmente innocenti, vengono torturati perché confessino.

Solidarietà patavina

Il Movimento Istriano Revisionista che persegue con le sue armi del diritto, il ritorno dell'Italia ai suoi naturali confini, ritorno già consacrato nella storia col sacrificio dei suoi 60 mila Caduti, brevia alla gloriosa goliardica patavina il suo fraterno saluto e la sua fervida adesione alle manifestazioni di solidarietà con le genti istriane, auspicando da quei degni eredi e depositari delle glorie del 1948 il risveglio delle sacre patriottiche virtù sicché, da Padova ancora, sia ricordato, al barbaro invasore ed a tutti i

stolci alleati che il destino d'Italia era e sarà compiuto solamente con Trieste, Pola, Fiume e Zara italiane. Viva l'Italia!

Questo il vibrante telegramma di adesione inviato dal MIR agli studenti universitari patavini che il 21 maggio u.s., data consacrata alle glorie della Patria, hanno dimostrato per le strade, per le piazze e nell'Ateneo la loro fraterna solidarietà coi giuliani e coi dalmati, protestando nel contempo contro le barbarie passate e recenti di Tito e contro l'ignavia dei cosiddetti alleati.



Il Conte Sforza è tornato dalla Conferenza di Londra, dove non si è voluto, sentir parlare di Trieste, con una «profonda e meditata soddisfazione».

Alle ore 10, mentre in piazza Insurrezione le rappresentanze delle forze armate e combattentistiche deponevano davanti al portone municipale, tre corone d'alloro in onore ai Caduti di Vittorio Veneto, nel cortile del Palazzo del Bo tutta la goliardica compatta, con tricolori e berretti goliardici istati a tutto si adunò, muovendo poi al canto di «Dalmazia» e delle «Campagne di S. Giusto» verso il centro cittadino. Dall'imponente corteo partirono allusivi salaci a Tito e sdegnose grida di protesta. Tutti confluirono quindi nella chiesa di S. Francesco, unitamente alle rappresentanze militari ed alle autorità civili, per una Messa. Dopo la benedizione della bandiera e del goliardetto, si levò sommosso nella chiesa il mistico coro di «Va pensiero».

Alle ore 11.15 i goliardi fecero ritorno all'università, am-

massandosi nell'aula magna. Qui il Magnifico Rettore dell'Università patavina, tra scroscianti applausi presentò agli studenti di Trieste, convenuto per la circostanza. Questi con dovizia di argomenti giuridici illustrò l'assurdità dell'attuale situazione della zona B, rilevando poi con commossi accenti, non senza qualche espressione cruda nei riguardi dei tristi di tanta ingiustizia, il triste destino di Pola, di Fiume e di Zara. Il prof. Cammarata concluse ricordando che ormai è un dovere dei cittadini ed in particolare dei giovani, e non soltanto una necessità politica, divenire all'unanimità nazionale nel senso effettivo dell'espressione.

Al termine fu data lettura del telegramma di adesione del MIR riportato in principio, accolto in gran massa degli studenti con applausi a non finire.

Esodo in atto

Il traffico tra la zona B e Trieste continua ridottissimo, a causa degli ostacoli continui frapposti dagli slavi, che solo a tratti aprono il passaggio, e da una scarsa capienza dei mezzi navali a disposizione, dopo il sequestro del Vettor Pisani. La disperazione è diffusa tra tutta la popolazione, che non ha ormai che una sola obiettivo: cercare la via dell'esodo al più presto.

Sconfinato ed incarcerato

IL PROF. CORELLI si trova a Lubiana

Finalmente un pò di luce è stata fatta sul caso Corelli che tanta commozione aveva prodotto in seno all'opinione pubblica triestina e giuliana suscitando una ridda d'ipotesi che andavano ed allo sconcertamento in corso. Quest'ultima alla fine è risultata la verità. Fu infatti il pomeriggio di domenica 7 maggio che il prof. Corelli mentre stava compiendo la sua consueta passeggiata nei dintorni di Trieste inavvertitamente oltrepassò la fatale linea dei palletti. Lo sconfinamento avvenne precisamente dalle parti di Cattinara, località situata nella zona B. Immediatamente dopo fu catturato dai «graniciari» del 1.º battaglione fu tradotto in un primo tempo a Sesana e dopo pochi giorni ad Aidussina dove subì i primi interrogatori. Disgraziatamente il prof. Corelli, che neanche nel corso delle sue

passaggiate dimentica completamente lo studio, aveva portato con se quella domenica una borsa contenente documenti di carattere storico e documentario il che, molto probabilmente, avrà aggravato la sua situazione nei confronti degli jugoslavi, di cui è ben nota la perulosità e la diffidenza. In seguito fu portato a Lubiana, dove attualmente ancora trovasi presso il Dipartimento per gli affari interni (cioè, in termini semplici, l'UGB).

Il personale della filiale di Padova della Banca Cattolica del Veneto ci ha fatto piacere, a mezzo del nostro sultano corrispondente sig. Pietro Franzich, la somma di L. 2.500 a favore del «L'Arena». Ringraziamo di cuore i gentili offerenti per questa cara e generosa prova di solidarietà che rende viepiù saldi e fraterni i vincoli di unione cordiale che legano le nostre pubblicazioni alla patriottica città di Padova.

L'ECCEZIONE CORDELLINA

Avevo sentito parlare abbastanza frequentemente sul conto dei «Cordellini» di Vicenza ed avevo letto parecchi servizi interessanti sulle sue condizioni...

Fu nel pomeriggio di quella tal giornata di maggio, mentre il tempo da splendido e caldo che era stato in mattinata...

La cortesia del magg. Pace La «vox populi» era che il campo profughi di Vicenza, costituisce una eccezione a tale scorreante normalità...

Recentemente il locale Comitato tentò di costituire una cooperativa edile, purtroppo senza esito positivo, per mancanza di mezzi e perché gli aiuti finanziari richiesti vengono tanto dilazionati da scoraggiare i soci...

Pochi gli alloggi Affermiamo un tanto non vogliamo buttar la croce addosso alle autorità governative e comunali di Vicenza...

Curato ogni servizio I servizi sono, anche più che decenti, non letami, come altro: vi ci sono poi i locali per il bagno che si può fare freddo o caldo, naturalmente, e caldo due volte la settimana...

Nubi simboliche Una citazione a parte merita l'esule fiammista Emiliano Danto il quale espose al Congresso del Partito Comunista di Padova...

NOZZE Domenica 21 maggio nella chiesa di S. Vincenza de Paoli a Trieste, l'esule da Pinguente Lidia Brattetti, già impiegata al C.L.N. dell'Istria...

Antonio Cattalini (Il I. servizio dello scorso nr.)



Un gruppo di profughi di Vicenza durante l'inverno

70 famiglie in pericolo di sfratto

APPELLO A TARANTO per la costruzione di case

Ci è pervenuto da Taranto un appello firmato da 67 famiglie di profughi minacciati di sfratto. In esso, rilevato che sta per essere effettuato un nuovo stanziamento di fondi per la costruzione di case in diverse provincie...

Infatti su un complesso di circa 120 famiglie profughe residenti nei vari centri di raccolta di Taranto, le assegnazioni degli alloggi a favore di dette famiglie da parte degli organi cittadini non hanno superato le dita di una mano...

«Cosa succederà di noi? — chiedono i firmatari dell'appello — ci faranno raggiungere qualche cantuccio ancora dispo-

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE delle domande

L'Unione Industriali, Gitaliani e Dalmati, Roma, con l'azione n. 106, confina con questo annuncio elenco la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato denuncia di beni abbandonati...

Il Comitato dell'AVGD di Taranto ha inviato il 20 maggio in telegramma alla Presidenza dell'Asse. del seguente tenore: «Settantatré famiglie impiegate e operai profughi Taranto vivamente preoccupati rimanere privi di casa...

NOTERELLE IN MARGINE

Caro De Simone. Non conosco il pittore Piero Valles di cui hanno scritto recentemente sull'«Aren» Renato Sevegliovich e Tullio Covacev; non conosco la sua produzione che tuttavia i due amici annoverano fra quella moderna...

«Lei è il nostro rappresentante sindacale — è detto nella lettera — ed è profondamente a conoscenza della questione che comporta un'ingiustizia praticata dal Ministero col decretare uno sperperato trattamento economico tra degli stessi fratelli di sventura...

Siamo certi che, come sempre, il sig. Steno Fratton vorrà cortesemente aderire alla richiesta

Drogheria a Tarcento Il conciliabolo Sergio Miliotti in questi giorni aprirà una drogheria a Tarcento. I nostri migliori auguri di successo a questa nuova ripresa d'attività che gli esuli residenti in quella zona non mancherebbero certamente di sorreggere.

Fulvio Monari

Vita e problemi degli esuli

RICHIESTE DAL CILE Veniamo informati che, tramite l'IRO, il Cile ha deciso di ammettere mille profughi, scapoli o con famiglia, di tutte le nazionalità...

CASE E LAVORO PER FERTILIA In questi giorni sono stati iniziati a Fertilia i lavori per la costruzione di quattro nuove palazzine con fondi messi a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici...

PUBBLICO INVITO I profughi dipendenti civili della Marina di Taranto ci pregano, con una lettera debitamente firmata, di invitare il loro collega Steno Fratton, delegato nazionale della categoria...

Patronato del M.I.R.

Fisulli Mario, Pieve di Stigo (Treviso): Abbiamo sollecitato un'istruttoria ed un consiglio dei Ministri ad impartire le necessarie disposizioni per la disciplina del suo caso...

Rientro a Trieste Il 18 maggio è rientrato a Trieste, proveniente da Fiume, Velich Vittorio da Caisole di Cherso che tre mesi o sono era stato prelevato dalla polizia jugoslava dalla «Liberty» Marco Foscarini...

LUTTO Il 22 maggio la comunità di S. Orsola è stata colpita da un altro lutto con la scomparsa, dopo breve malattia, del profugo giuliano Matticchio Francesco di anni 55 nativo di Gallezano...

70 famiglie in pericolo di sfratto

APPELLO A TARANTO per la costruzione di case

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE delle domande

NOTERELLE IN MARGINE

Caro De Simone. Non conosco il pittore Piero Valles di cui hanno scritto recentemente sull'«Aren» Renato Sevegliovich e Tullio Covacev; non conosco la sua produzione...

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RICHIESTE DAL CILE Veniamo informati che, tramite l'IRO, il Cile ha deciso di ammettere mille profughi, scapoli o con famiglia, di tutte le nazionalità...

CASE E LAVORO PER FERTILIA In questi giorni sono stati iniziati a Fertilia i lavori per la costruzione di quattro nuove palazzine con fondi messi a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici...

PUBBLICO INVITO I profughi dipendenti civili della Marina di Taranto ci pregano, con una lettera debitamente firmata, di invitare il loro collega Steno Fratton, delegato nazionale della categoria...

Patronato del M.I.R.

Fisulli Mario, Pieve di Stigo (Treviso): Abbiamo sollecitato un'istruttoria ed un consiglio dei Ministri ad impartire le necessarie disposizioni per la disciplina del suo caso...

Rientro a Trieste Il 18 maggio è rientrato a Trieste, proveniente da Fiume, Velich Vittorio da Caisole di Cherso che tre mesi o sono era stato prelevato dalla polizia jugoslava dalla «Liberty» Marco Foscarini...

LUTTO Il 22 maggio la comunità di S. Orsola è stata colpita da un altro lutto con la scomparsa, dopo breve malattia, del profugo giuliano Matticchio Francesco di anni 55 nativo di Gallezano...

70 famiglie in pericolo di sfratto

APPELLO A TARANTO per la costruzione di case

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE delle domande

NOTERELLE IN MARGINE

Caro De Simone. Non conosco il pittore Piero Valles di cui hanno scritto recentemente sull'«Aren» Renato Sevegliovich e Tullio Covacev; non conosco la sua produzione...

«Lei è il nostro rappresentante sindacale — è detto nella lettera — ed è profondamente a conoscenza della questione che comporta un'ingiustizia praticata dal Ministero col decretare uno sperperato trattamento economico...

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

RICHIESTE DAL CILE Veniamo informati che, tramite l'IRO, il Cile ha deciso di ammettere mille profughi, scapoli o con famiglia, di tutte le nazionalità...

CASE E LAVORO PER FERTILIA In questi giorni sono stati iniziati a Fertilia i lavori per la costruzione di quattro nuove palazzine con fondi messi a disposizione dal Ministero dei Lavori Pubblici...

PUBBLICO INVITO I profughi dipendenti civili della Marina di Taranto ci pregano, con una lettera debitamente firmata, di invitare il loro collega Steno Fratton, delegato nazionale della categoria...

Patronato del M.I.R.

Fisulli Mario, Pieve di Stigo (Treviso): Abbiamo sollecitato un'istruttoria ed un consiglio dei Ministri ad impartire le necessarie disposizioni per la disciplina del suo caso...

Rientro a Trieste Il 18 maggio è rientrato a Trieste, proveniente da Fiume, Velich Vittorio da Caisole di Cherso che tre mesi o sono era stato prelevato dalla polizia jugoslava dalla «Liberty» Marco Foscarini...

LUTTO Il 22 maggio la comunità di S. Orsola è stata colpita da un altro lutto con la scomparsa, dopo breve malattia, del profugo giuliano Matticchio Francesco di anni 55 nativo di Gallezano...

70 famiglie in pericolo di sfratto

APPELLO A TARANTO per la costruzione di case

PER I BENI ABBANDONATI LA POSIZIONE delle domande

Pagine di guerra e di prigionia

DALL'INCUBO DEI PENSIERI

di Piero Rabusin

Publichiamo alcuni passi da una lettera al "Centro Francesco Patrizio". Sono un po' pentito di aver aderito alla gentile richiesta...

Ho dovuto, mio malgrado, pronunciare la parola guerra: voce sacrilega, siono aborrito dagli aranci della lotta che...

Ma sfioriamo piuttosto l'argomento di "dieri di guerra". No era lo spirito che animava i combattenti della prima guerra mondiale...

Gli scrittori, tanto dei paesi vincitori, quanto di quelli sconfitti, non hanno visto che una rovina di valori.

I miei poveri scritti... collocati, voi, come credete, in una delle categorie succennate.

Ad altri parl, allegro combattimento. Ci accolerò le facce dei libelli contenti di rivederci.

Il tiro delle artiglierie avversarie è corto; appena qualche scheggia ci raggiunge.

La reazione dei fanti libelli è piena, il cannone torna a cantare pertinace. Noi frugliamo il buio con la traletole.

Come si vive in Australia

Lettera da un nostro emigrato con l'IRO

Liverpool (Australia) 11 maggio 1950 Caro Direttore, rammenta quando la salutai a Gorizia, nel settembre u.s.



Un gruppo di profughi giuliani in Australia.

Stabilita paghe. Siamo legati da un contratto di due anni, che ora sembra sia stato ridotto a 18 mesi, e rarissimi sono coloro che lavorano del proprio merito.

Non esistono caffè o trattorie, come da noi, ma soltanto birrerie (chiamate "pubs") dove, pigiati fino all'inverosimile, si può bere una cattiva birra.

La situazione è giunta a questo punto e se ne attendono altri sviluppi; sarebbe comunque auspicabile che l'Ufficio Prov. A. P. riesamini le singole pratiche ed invecchiato all'ufficio un intervento del Prefetto al quale, dietro richiesta della Delegazione V. G. e D. di Grado, anche la Sezione Diocessana di Assistenza, ente gestore delle mensa, ha indirizzato un lungo esposto.

E, già che ci siamo, non possiamo fare a meno di segnalare come non sia stata questa la prima volta che l'Ufficio Prov. A. P. di Gorizia abbia provocato delle giustificate lagnanze in una alla massa degli esuli.

È così "la terra trema". Possiamo a questo punto assicurare che la risposta dell'ufficio prov. A. P. fu stata con piena cognizione di causa e dopo un attento esame della situazione; fanno fede di un tanto la visita compiuta dal vice-prefetto dott. Bellini, direttore dell'ufficio prov. A. P., a Grado, ed i contatti da lui avuti con persone del posto, tra i quali importante quello col presidente della Cooperativa Pescatori Gradese che dichiarò essere stato il pescato abbastanza abbondante, ma il guadagno minimo, molto al di sotto della media del periodo corrispondente dello scorso anno.

Il provvedimento divenne esecutivo in data 16 maggio e decise che la risposta definitiva, conseguente ai precedenti incidenti di un certo rilievo, i pescatori eliminati dall'assistenza, quasi tutti giovani con famiglia, chiesero in maniera piuttosto rude al fiduciario della mensa che continuasse a dar loro da mangiare; alla sua risposta negativa, motivata dal fatto che gli mancavano i generi necessari, essi minacciarono di invadere la cucina e di prendersi il mangiare da sé.

Ma non basta: ci consta da informazioni assunte che la spietata disposizione è stata emanata nei loro confronti dovendo soltanto due giorni di lavoro fruttuoso, ed un conseguente guadagno che può appiarsi sulle quattro o cinquecento lire al massimo a testa, complessivamente. Il tacchino non è grasso, ma, ciò nonostante, il topo ancora una volta ha partorito la montagna.

che si sistemino convenientemente individuali adulti che non siano in possesso di un mestiere qualificato. Un vestito da uomo in lana costa dalle sterline 8 alle 15, un paio di scarpe da sterline 1,5 a 2,5.

Coloro che aspirano di emigrare in questo paese sarà bene non si facciano illusioni che qui si guadagni il denaro a palate e per essere in grado di fare dei sensibili risparmi bisogna essere o singoli individui (senza troppi figli) oppure marito e moglie, senza figli, che lavorino tutti e due.

Flora, qui, si vedono pochi giuliani e di Pola ci sono soltanto quattro famiglie, e cioè Gino Gabrio, certo Benco (barbiere che aveva negletto in via Sorgia di fronte alla chiesa della Madonna), e certo Ivich e la mia. A Sydney c'è un club italiano; è il nostro luogo di ritrovo. Qui ci sono molti italiani, specialmente meridionali, e quasi tutti i negozi di frutta e verdura sono proprietà di calabresi che nei primi tempi ci sono stati di molto aiuto.

Spero di essere riuscito a tratterci nelle giuste proporzioni la situazione di questo paese, in modo particolare per quei giuliani che, tramite l'IRO, intendono emigrare in Australia. Caro De Simone, spero che lei mi risponderà e mi darà notizie della nostra parte, delle nostre speranze e delle nostre delusioni. Come va con la situazione politica in Italia? Qui la parola «guerra» viene usata sempre con più frequenza.

Recordo con nostalgia tutti i vecchi amici del bel tempo passati e tramite l'Arena invio loro il mio cordiale saluto: famiglia Benedetti, Sivil, Seneca, Battalino, Pancirolli, Cozzio, Ziz, Baldini, De Carli, Gigi Ugo, Coconet, conte Lazzarini, Battaglia, filli baroni Lazzarini, dott. Calceani, Turrina, Francesco Moro, Albano Moro, Moechi, Moscoloni, Apollonio, Monti, Milanese, Domenico Beldi, dott. Pavese, dott. Flax, Anteo Lenzo, G. Guaiterio Dreossi, Clutti Furlani, Gigi Pallaga, Nando Venier, Uccio Bernetti, Piero Lamella, Elio Fortunato, Giacomo Scraich, Gino Hoess, Priamo Moro, Gianni Benussi, Giorgio Bartole, Elio Lodesi, Gissi, Bruno Torcello.

Peri sera ho trovato a Sydney «nulla» di Pola, arrivati in Australia da pochi giorni; Amedeo Rizzardini, che ha la famiglia a Genova e Mario Rubini, che ha la famiglia a Torino. Stanno bene e salutano le loro famiglie e gli amici tutti.

È unisco due fotografie fatte al campo di Bathurst; di Pola siamo io con i miei amici e Gino Gabrio con la moglie e figlio, e altri sono la famiglia Celnar di Fiume, Cecco di Parenzo e Basile di Idria.

All'Arena di Pola, simbolo degli esuli istriani, il mio fervido augurio che possa tenere duro per poter un giorno ritornare a riprendere le pubblicazioni nella nostra amata città.

RIGIDO E IMPLACABILE L'UFFICIO A. P. DI GORIZIA

Pescatori profughi a Grado privati della mensa-assistenza

Avevano appena da pochi giorni ripreso il lavoro con scarso guadagno

Gli esuli si sono riuniti in un unico punto. Ma non sempre il sonno ci accoglie; e dal sogno a uno stato fantastico non c'è che l'attimo del risveglio che segnò il passaggio. Anche stanotte sono uscito dalla baracca. Insomma, ora la baracca è solo un morbido negoziante delle tante foglie dei rampanti che la coprono.

Dunque a Grado è successo che tutti i pescatori istriani esuli sono stati improvvisamente dall'Ufficio Prov. A. P. estromessi dalla mensa: niente più assistenza vittuaria perché ormai lavorano e possono provvedere da sé al proprio sostentamento. Si tratta di compresi i familiari a carico, di circa una cinquantina di persone, povera gente che soltanto per pochi mesi all'anno guadagna qualche soldo.

Stante il cielo è indifferente alle importune luci del fari. L'aria non ha parole da sprigionare: rasonniglia al cuore vuoto, dei dementi. Un faro ha assorbito il mio sguardo e l'ha attanagliato. Attorno a quel perno lucente le vele gonfie dei pensieri si diedero a girare ebre di sé fino al nord-stordimento. Forse quella mia fissità cantò la lode beata del nulla.

Il silenzio durò a lungo ed avevo paura quando la guardia finalmente si mosse nella galleria: il rumore delle sue scarpe fu come in linea una sveglia di allarmi.

Napoli, il 21.1.1947 Fine di viaggio: tutti ulissidi ritornarono. Il mare è sopra di noi, naufraghi e vivi. Come oltre a un cristallo vacillante intravediamo il tricolore sull'albero della nave e il golfo variegato di Napoli che sorride ancora.

bellano ai loro stessi rappresentanti; ed è ben doloroso dover rilevare un tanto. La situazione è giunta a questo punto e se ne attendono altri sviluppi; sarebbe comunque auspicabile che l'Ufficio Prov. A. P. riesamini le singole pratiche ed invecchiato all'ufficio un intervento del Prefetto al quale, dietro richiesta della Delegazione V. G. e D. di Grado, anche la Sezione Diocessana di Assistenza, ente gestore delle mensa, ha indirizzato un lungo esposto.

Non riusciamo, sinceramente, a vedere l'opportunità, in primo luogo politica, di far morire le menti. Anche se i pasti che gli esuli si consumano non possono certo definirsi lussuosi, le mensa sono pur sempre un'istituzione benefica, della quale, forse si potrebbe comprendere la grand'importanza soltanto quando disprezzatamente un giorno dovesse venir a mancare.

Richiamiamo pertanto su tutti i fatti esposti ed anche su quest'ultimo delicato problema la cortese attenzione del Prefetto che, con la sua ben nota sensibilità e comprensione, vedrà di intervenire nel modo e con i mezzi che gli sembreranno più opportuni ed efficaci.

Siamo certi che in tal modo si potrà pur fine prontamente alla ineccezionale situazione determinata a Grado e dissipare ogni malumore. A. C.

Il provvedimento divenne esecutivo in data 16 maggio e decise che la risposta definitiva, conseguente ai precedenti incidenti di un certo rilievo, i pescatori eliminati dall'assistenza, quasi tutti giovani con famiglia, chiesero in maniera piuttosto rude al fiduciario della mensa che continuasse a dar loro da mangiare; alla sua risposta negativa, motivata dal fatto che gli mancavano i generi necessari, essi minacciarono di invadere la cucina e di prendersi il mangiare da sé.

PAGINE ISTRIANE

È uscito il terzo numero di «Pagine Istriane», rivista trimestrale edita dal MIR, sempre variegata ed interessante in elegante veste tipografica.

Spedita a tutti i soci della Associazione Istriana di Studi e Storia Patria ed agli abbonati, sono ancora disponibili alcune copie, che potranno essere richieste dagli interessati alla Società Editoriale del MIR, Corso Roosevelt nr. 36 Gorizia.

devo terra per furia, sassolini per faggioli; ed a valle, furtivamente, serosino un pezzo di muro da quella facciata, che rivedo per formaggio. Come vorrei ora possedere un pezzo di terra di quel muro, per avere con me almeno una piccola parte concreta della mia casa, invece di tanti ricordi!

Ma accetto alla finestra aperta, e mi metto in ascolto. Ricordo: Mia mamma cantava sempre a primavere; una delle sue canzoni mi risuona ancora nel cuore; incomincio: "Son tornate a fiorire le rose". Questo uno dei tanti ricordi della mia giovinezza, e pur tale fanciullezza. Ma non ricordo più la voce cara; non certo tra quelle marce. Oda invece un'altra voce in una lingua sconosciuta, che non a me era stata mai risuonata, in quella casa per me sacra. Non è la voce della mia mamma. Non è la voce della mia Patria. Non è la voce della mia vita.

Tra le molte, care persone del mio piccolo paese marino, solo poche sono rimaste. Dove, dove sono i tanti, cari volti conosciuti? Dove le teste felose dei nostri bimbi? Dove le buone, utili, vecchie voci dei nostri pescatori? La cara voce di mio padre? Dove, la voce di mia madre che canta le canzoni di primavere? Dove siete, cari esuli lontani? Lontani, in paesi sconosciuti, per le diverse vie del mondo, cercate ricostruire il caro focolare distrutto. Le voci dei bimbi non sono testose come un tempo. Solo pochi pescatori hanno potuto continuare la faticosa, libera vita del mare. Il papà sogna di poter un giorno possedere ancora una piccola barca, di poter ancora vivere in qualche paesino in riva al mare. La mamma non canta più. Solo, nella soffitta che l'ospita, piange la sua cosa abbandonata. La cara, che la vide sposata, che la vide madre; e pensa che mai più passerà un'altra casa sua.

Il sole è compasso, spezzando il velo delle nubi grige. Certo, non risplende come il sole d'Italia. Il miracolo è durato solo pochi momenti. Ora, il cielo è più cupo e più grigio di prima. A questo cielo grigio alzo gli occhi, e prego! Prego, perché i fratelli lontani, possano presto ricostruire le loro case, i loro focolari; ma, ancor più prego perché un giorno si possa tutti ritornare nella nostra cara terra natia; e voi, lontani, uniti a noi, in questa preghiera! Forse, un giorno, giustizia si acciterà dal suo torpore. Abbiate fede e forza di combattere le avversità della vita, nell'attesa del male che fanno. Forse, un giorno, vi saranno più barbe nel mio piccolo paese; forse, potrà ancora ridere, dalla finestra aperta, la voce ancora mamma, più stanca, ma ancor lieta, cantare: "Son tornate a fiorire le rose". Giulia

Romano Baldini
Udine
Piazza Chiavris, 1



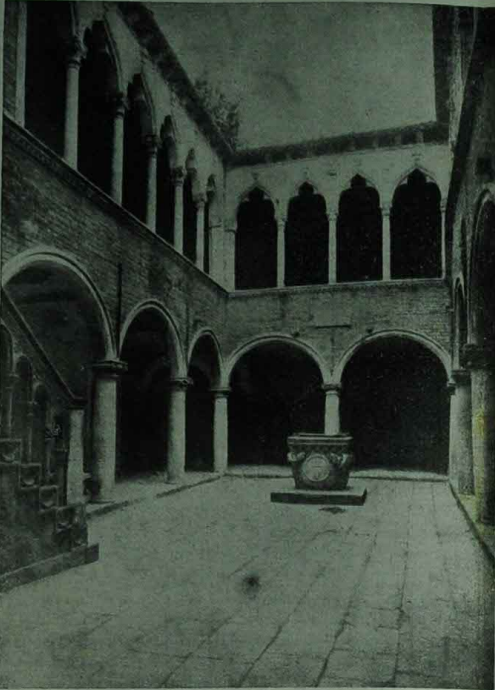
L'Arena di Pola

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA



Profilo storico di Zara IL SUGGELLO DI S. MARCO

La città assume il carattere prettamente veneziano, i bastioni medievali vengono adattati all'esigenza del tempo, per ogni evenienza, maestri nell'arte strategica muniscono la città di opere fortificatorie e su tutte campeggia il Leone di S. Marco. Michele Sanmicheli eleva la Porta Terraterma col ponte levatoio e vi colloca il Leone più bello e più maestoso che vanti la Repubblica. Le strade cittadine vengono rifatte, sorgono nuovi caseggiati, leggiadri cortili con la vera da pozza, ringhiere in ferro battuto. La Loggia, il Palazzo del Governo, del Capitano Grado, l'Arsenale in Campo Casello, la cisterna dei Cinque Pozzi sono tutte opere dei più valenti maestri del tempo. Accanto al Duomo, alla severa facciata romanica, come quella di S. Grisogono, alla antichissima chiesa di S. Maria, la cui fondazione risale al 909, sorgono altre chiese. La toponomastica è quella di Venezia: calli, calle, sottovoli, piazze, piazzette; la calle Larga, la calle Carriera, chiamata così dalla giostra o carriera che vi si correva il 31 luglio di ogni anno a ricordo della Santa Intra, la Piazza dei Signori, dell'Erbe, il Campo Castello, dell'Arsenale, i Bastioni S. Nicolò, della Sanità, Moro, Grimani, Moconigo, Nani, Dolfin, i nomi delle arti e mestieri sono tutti segni inconfondibili del fascino esercitato da Venezia in tutto l'Adriatico orientale. Nei conventi vengono mimati magnifici Messali, Codici, Madre regole, Statuti, Matricole, l'Archivio di Stato raccoglie tutti gli atti dei Provveditori della Repubblica, le scuole sono dotate di insigni maestri. Lo scambio con la Penisola di uomini di scienze, lettere ed arti è vicinissimo; i fratelli Francesco e Luciano Dellaurana — per citare due nomi soli — scultori ed architetti, profondono i tesori della loro arte stupida in tante città d'Italia e Luciano farà sorgere in Urbino il mirabile cortile del Palazzo ducale, la Rocca a Pesaro, l'Arco di Alfonso d'Aragona a Napoli.



Il cortile della palazzina del capitano Grado a Zara del sec. XVI

Con lo sviluppo artistico e culturale, cammina di pari passo quello economico, gli scambi commerciali sono floridissimi e maggiore sviluppo prende l'agricoltura, che può tranquillamente estendersi nel territorio, libero da vessazioni, scorriere e imprese guerresche.

L'anima dalmatica è tutta con Venezia e la notizia della vittoria di Lepanto è accolta con irrefrenabile entusiasmo. Una lapide, nell'interno della Porta Marina, ricorderà nei secoli il trionfo di Sebastiano Venier, mentre col bronzo di cannoni tolti agli infedeli vengono fusi due grandi angeli che sorreggono l'arca d'argento dorata contenente il corpo di S. Simone, opera stupenda dell'architetto Francesco da Milano, arca donata a suo tempo dalla Regina Elisabetta d'Ungheria.

L'ascesa del benessere e della prosperità è ancora una volta turbata dalle ostilità turchesche. Per ben sette volte gli infedeli penetrano con le loro orde in Dalmazia e nel territorio di Zara, sette sanguinosissime guerre vengono combattute fra turchi e veneziani fra il 1468 ed il 1718. Le città costiere, saldamente munite da Venezia, resistono agli assalti e gli infedeli non riescono mai a penetrarvi, molto ne soffrono invece i territori della terraferma che subiscono devastazioni, incendi e stragi. In un primo tempo, i turchi segnano qualche successo, ma poco dopo le vittorie dalmato-veneziane si susseguono, i territori vengono liberati e restituiti, i confini della provincia portati alle Dinariche.

I trattati di pace, che segnano la fine di ogni guerra, portano o il nome del rappresentante di Venezia che il negoziato e sottoscrive, oppure del luogo ove furono firmati. Così nel 1671, dopo la pace di Candia, la cosiddetta «linea Nani» segna i limiti dell'acquisto vecchio, nel 1700 con la pace di Carlovitz la «linea Grimani» aggiunge i distretti di Tenin, Signo e Derman, e segna i limiti dell'acquisto nuovo, e infine la «linea Moconigo» con la pace di Passarowitz aggiunge il distretto di Imoschi e limita l'acquisto nuovissimo.

Con la vittoriosa conclusione delle guerre turchesche, la regione raggiunge i suoi tradizionali confini amministrativi — eccetto Ragusa, governata repubblica indipendente, ma in tutto simile a Venezia — e così si consolida il concetto della unità geografica, etnica e politica della Dalmazia. Concetto del resto non nuovo, perché già alla fine del secolo XVI l'unità provinciale e regionale era vivamente sentita, sin da quando cioè Venezia aveva inviato a Zara in via definitiva un «Provveditore generale di Dalmazia ed Albania», dal quale dipendevano i Conti ed i Capitani delle singole città ed anche il «Provveditore straordinario dell'Albania veneta».

Con tante guerre, invasioni e devastazioni, è naturale che ne soffrisse tutta l'economia del territorio. Per sottrarsi alle violenze turche, molti abitanti del retroterra si riversano nelle città costiere, ma l'elemento veneto, ha sempre il sopravvento, i nuovi venuti assimilano i caratteri etnici di Venezia e della Serenissima ne divengono strenui sostenitori e difensori. Le milizie venete ed in particolare gli equipaggi della flotta sono largamente provvisti di dalmati, che si distinguono sopra tutti per fedeltà e devozione negli ultimi giorni di vita della Repubblica.

Tornata la tranquillità nel territorio, Venezia si preoccupa di riparare i gravi danni recati dalle guerre ed a tale scopo dispone una serie di lavori, che per quel tempo possono definirsi senz'altro imponenti: regolazione di fiumi, bonifiche, sistemazione di strade; si cerca in tutti i modi e con ogni mezzo di ridare alla regione un assetto economico corrispondente alle esigenze della popolazione.

Silvio Brunelli



Foto prescelta questa settimana nel nostro concorso: Festa dello Statuto a Parenzo nel 1919 (inviata dal nostro collaboratore Marino Marini) cui va il premio di Lire 500.

Ci scrivono che...

...AI CARI nipoti Fulvio, e Tatiana Grassi che in questi giorni si sono accostati per la prima volta al S.S. della Comunità, gli auguri più belli di nonna Grassi e zii Paulotti, Frezza e Colombo nonché da tutti i cuginetti.

...NEL 40mo anniversario di matrimonio, degli ottimi zii Mimi e Orfeo Boncinia, residenti dopo l'esilio a Conegliano, la cognata Wanda e le nipoti Sapia, Neva e Maria, con affetto e gratitudine, formulano auguri di buona salute e di vita ancora lunga e serena auspicando il raggiungimento delle nozze di oro.

...A MAVER Grazia Maria, Sondrio, che il 28 corr. ha ricevuto per la prima volta nel suo cuore Gesù, tanti auguri da Mario e Luciana Frezza unitamente ai genitori.

...E' DECEDUTA a soli 31 anni a Palermo la signora Italia Cech nata Mangano, le nostre più vive condoglianze unitamente a quelle del Comitato V. G. D. di Palermo all'insostituibile marito rag. Nevo esse fumano, cassiere della Banca d'Italia, nonché alla figliuola, alla madre ed ai parenti tutti.

...GLI ZII Argentina e Michelangelo Palermo ed i cugini Franca e Salvatore vogliono far

giungere da Brindisi alla cara Graziella Epifani, che il 2 giugno compie il secondo compleanno, i più fervidi e sinceri auguri.

...SI RICERCA l'indirizzo del sig. Scricchia già proprietario di una libreria a Pola in via Sergia.

senza di circa 200 profughi, il presidente Doido, ha tracciato la relazione generale del Comitato, trattando i problemi che maggiormente interessano i profughi e dell'attività assistenziale dell'ITRO terminando così il suo discorso acclamatissimo.

E' questa una notizia che non corrisponde per nessun motivo a quanto è stato riferito.

Pertanto, anche in qualità di corrispondente da Brindisi, sento il dovere di smentire categoricamente il suddetto articolo, che non credo provenga dal presidente del Comitato V. G. ed, perché altrimenti s'affrettarebbe lui stesso a respingerlo.

Preciso inoltre, che l'Asa, del Comitato è stata tenuta il 20 marzo u.s., notizia già riportata da «L'Arena», ed allora con tutte le deleghe il numero dei presenti superò soltanto di poco i duecento. Inoltre preciso che i profughi di Brindisi, se dell'ITRO, ne tratterono del suo sussidio non vogliono più neanche minimamente sentir parlare. Quindi il cap. Doido non avrebbe potuto terminare il suo discorso «acclamatissimo» trattando di un'organizzazione, che con i profughi di Brindisi è in contrasto (la protesta contro l'ITRO, per averci ingannato, è stata anche pubblicata sull'Arena tempo fa, n. 118 del 18.2.1950), in un'assemblea che non è avvenuta e della quale nessun profugo di Brindisi nulla sa, nemmeno qualche membro dello stesso Comitato, da me interpellato.

SALVATORE PALERMO

L'ING. CALIFFI da Pola cerca donna profuga mezza età tutto fare, anche cuoca, possibilmente robusta senza collaborare nell'assistenza alla moglie inferma; si assicura ottimo trattamento familiare. Indirizzare a Castello 5067, Venezia.

Il giorno 23 maggio, a Lorch del Legionari, lontano dalla sua Pola, è morta improvvisamente

FRANZOTTI ALBINA
nata Perusco

La rimpiangono il marito Antonio, il figlio rag. Elyvino con la moglie Alice Fluman, il nipotino Ezio ed il fratello Stefano unitamente ai parenti tutti.

Oggi lontano dalla sua terra, confortato dalla Fede, serenamente tornava a Dio il

Dott. Giacomo Calioni

Lo piangono la moglie Quarantotti, i figli dott. Ing. Ferdinando con la moglie Francesca Romana Bembo Anra in Viarelli, Margherita col marito ing. Franco Tonco, gli adorati nipoti Giacomo e Giuliana, Antonia col marito dott. Giuliano Malatesta, Nino (Buenos Ayres), Mario, Lia e la fedele Nina.

La presen e serve quale partecipazione diretta.

Non fiori, ma opere di bene.

Venezia, 20 maggio 1950.

Manifesto a Verona

Il Comitato provinciale di Verona dell'AVGD ha pubblicato in occasione del 24 maggio il seguente manifesto:

«Veronesi, nel momento in cui la minaccia di una sorte crudele incombe sulle eroiche popolazioni dell'ultimo lembo dell'Italissima Istria 11 trecento mila giuliani e dalmati, esuli dalle terre orientali della Patria, ricordano oggi il 24 maggio 1915. Nell'attualità di quello storico giorno, al richiamo disperato della Istria e della Dalmazia, rispondo i generosi figli d'Italia che non ancora avevano dimenticato il grido supremo di Guglielmo Oberdan e in quattro anni di aspre battaglie coronavano con la liberazione di Trieste, dell'Istria, e della Dalmazia la unità della Patria.

Oggi la nuova italiana generazione assieme a quella gloriosa dell'Isomzo, del Piave e del Grappa, assiste angosciata al destino di quelle terre cadute ancora una volta sotto straniero barbaro servaggio ed inutilmente invoca che giustizia sia resa alle italissime genti di Trieste, di Zara, di Pola e di Fiume, spechiantesi nell'azzurro Carnaro segnato da Roma e da Dante quale naturale confine d'Italia.

Veronesi, la spada di Brenno che si duramente colpì l'Italia nella sua carne più generosa, deve essere ringuantata; giusti e liberi confini devono essere restituiti alla Patria, ricongiunte le sparse membra, affinché vera pace sia nella giustizia, nella concordia e nella libertà. Viva l'Italia».

Il 24 maggio alle ore 17 in Castel Vecchio a Verona il presidente della discolta Società «Trento-Trieste» ha consegnato all'Associazione «Amici della Venezia Giulia» lo storico vessillo sociale.

PRECISAZIONI DI EREMITA

Facendo seguito al trafiletto pubblicato nel numero del 23 novembre 1949, nei confronti di Iginio Eremita, pubblichiamo le precisazioni dallo stesso fornite in merito a quanto esposto:

Egr. sig. Direttore

Il trafiletto a me riguardante e pubblicato su «L'Arena di Pola» del 23 novembre u. s. non è altro che un insieme di calunnie infondate e riaccolate presso persone in malafede.

Lo sconosciuto autore del trafiletto avrebbe fatto meglio a chiedere notizie sul mio conto presso altre e più degnote persone, come al maresciallo dei carabinieri Martelli Marini o a tutti quegli italiani a cui ho avuto modo di fare del bene spinto solo dall'amore che sempre ho portato per l'Italia e per i fratelli giuliani in particolare.

Desidero rispondere punto per punto a quanto è scritto sul noto trafiletto.

Non ho mai fatto parte dell'Ozna ma della Guardia Popolare.

Alcuni giorni prima dell'esodo venii invitato dal figlio del dottor Daggi, a partire per l'Italia con gli altri esuli.

Rifiutai perché prima desideravo vedere chiaro nella faccenda della scomparsa del giovane Rochetti.

In una riunione di invalidi tenuta da alcuni ufficiali della Quarta Armata Jugoslava mi permisero di dire che le autorità cittadine di Pola erano responsabili della misteriosa scomparsa di altri italiani.

Per questo fui arrestato dall'Ozna e tradotto nelle carceri.

Prima di essere rimesso in libertà, dopo 50 giorni, mi costrinsero a firmare un modulo di adesione all'U.D.B.A. a cui però non diedi nessunissima attività.

Quando a Pola l'Ozna arrestò alcuni carabinieri, un brigadiere ed i predetti marescialli Marini e Martelli, perché ritenuti collaborazionisti con i tedeschi, io testimoni in loro favore dichiarando, anche se a me nulla risultava di concreto, che gli arrestati non avevano mai preso parte ad azioni contro i partigiani.

La mia testimonianza acquistò maggior valore perché sapevano che io ero partigiano antifascista.

Da tenere presente che i suddetti erano compresi nella lista dei deportati con la famosa «Campanella».

Poco tempo dopo mi sono adoperato anche per liberare due giovani emiliani i quali, provenienti da Pola, furono arrestati ad Anagnina perché tentavano di scappare verso Trieste.

Mi trovavo da quelle parti, assieme al sig. Lino Lino, con un camion per un carico di solfato di rame. Fui fermato da un agente dell'O.Z.N.A. il quale volle vedere i miei documenti ed avendo constatato, dalla verifica di alcuni di essi, che appartenevo alla Guardia Popolare, mi diede in consegna un filo di ferro dovevo consegnarmi al comando dell'OZNA di Pola. Appena arrivato con il camion nel cortile del fabbricato di proprietà del sig. Lino Pietro (fratello del Lino) slegai le mani ai due giovani e li lasciai fuggire presso una loro zia abitante in via Sergia.

ELARGIZIONI

Quanto sopra ho riferito dovrebbe già essere sufficiente per dimostrare che lo scrivente non ha mai avuto «l'animaccia antifascista».

A Gorizia le poche persone arrestate (si contano con le dita di una mano) lo furono dietro ordine del Comando di Polizia e non dell'Ozna. Non ho mai puntato la rivoltella nella schiena di donne di casa e minacciato di impiccare persone latitanti.

Non ho perseguitato persone perché italiane e posso vantare di avere la coscienza a posto con tutti.

Non ho chiesto meriti speciali ma solo assistenza e diritti che mi spettano.

IGINIO EREMITA

Esuli, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita elargite pro Arena

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale abbonandovi

ELIMINERETE CERTAMENTE LENTIGGINI

ogni traccia di LENTIGGINI bitorzoli, sbalzi, macchie del viso ecc. con la Crema speciale per il viso contro le Lentiggini

già premiata all'Esposizione Internazionale d'Igiene applicata all'industria Bagni di Montecatini 1924 con croce al merito e medaglia d'oro ed il suo insuperabile SAPONE al BORATO SODICO

avrete una pelle veramente vellutata ed ammirata con la CREMA TONICO SEDATIVA EMOLLIENTE ed il suo SAPONE

CREATI e PRODOTTI dal farm. dott. Q. UNICH

Nelle Farmacie e Profumerie o inviando vaglia
Crema contro le lentiggini: L. 350—
Crema saponata emolliente: L. 320—
Sapone al borato sodico: L. 150—

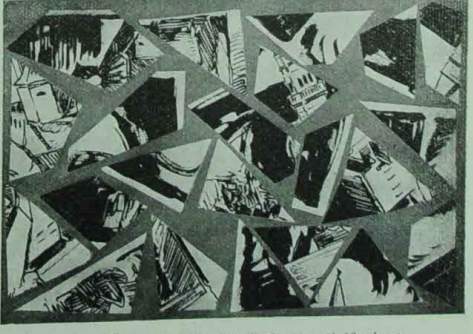
Laboratorio Chim. Farm. dott. Q. UNICH - Via Daverio 5 - Varese

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati nel 7.º concorso del mosaico di cui a fianco diamo la soluzione: Palluga Loreduina (Lecce) con una scatola di finissime caramelle; Vidotto Pietro (Torino) con un intorcesante libro; Carola Franca (Grado) con un doppio di cimetoro.

Premio agli abbonati

Premio agli abbonati: Questa settimana è stato sorteggiato il sig. Bari Dante (Marina di Carrara) al quale invieremo una bottiglia di liquore della Distilleria Cherin.



Ecco il IX mosaico; le soluzioni entro il 10 giugno

MESSA A PUNTO DA BRINDISI

Cara direttore,

Che ad un articolo si possa dare forma anche allegorica per far meglio risaltare il contenuto, è una cosa che può sempre succedere. Ma che esso venga inventato di sana pianta, questo no! Con tale promessa, voglio infatti alludere al trafiletto apparso nel n. 133 della pagina «L'Arena» del 3 maggio. Sotto il titolo — segnalazioni — infatti raccolta una notizia, dove tra l'altro si legge: «Il giorno 5 aprile, è stata tenuta a Brindisi l'assemblea annuale del Comitato V. G. e D. Alla pre-